



ASSOCIAZIONE
ARCHEOLOGICA
LOMELLINA



Comune di Gambolò

Museo Archeologico Lomellino, Gambolò, Piazza Castello
AUTUNNO 2018 (prima parte)
CONFERENZE DI ARCHEOLOGIA



Programma

Sabato 29 settembre, ore 21.15

IL SITO MEGALITICO DI SAINT-MARTIN DE CORLEANS E LA NASCITA DELL'ASTRONOMIA

Prof. Guido Cossard, Associazione Ricerche e Studi di Archeoastronomia

Venerdì 5 ottobre, ore 21.15

LA SCOPERTA DI UN PASSATO SELVAGGIO

Prof. Giulio Calegari, con Francesco Marelli

Domenica 14 ottobre, ore 16.00

SCIPIONE L'AFRICANO: L'INVINCIBILE CHE RESE GRANDE ROMA

Prof. Gastone Breccia, Docente di Storia Bizantina e Storia militare antica, Università di Pavia Giulio

Sabato 27 ottobre, ore 21.15

L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA E L'ESPLORAZIONE DEL MONDO SOMMERSO: IL RELITTO DI BELITUNG

Dott. Generoso Urciuoli, archeologo divulgatore, Museo di Arte Orientale di Torino

Museo Archeologico Lomellino, Gambolò (PV), Piazza Castello

Tel. 0381-938256 – sito internet: www.museoarcheologicogambolo.altervista.org



Presentazione

Sabato 29 settembre, ore 21.15

IL SITO MEGALITICO DI SAINT-MARTIN DE CORLEANS E LA NASCITA DELL'ASTRONOMIA

Prof. Guido Cossard, Associazione Ricerche e Studi di Archoastronomia

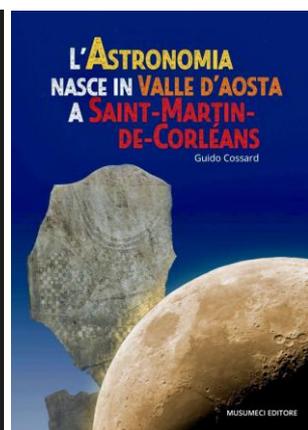
Con presentazione dei volumi di Guido Cossard "I cieli della Valle d'Aosta. Tra scienza, folklore e tradizione" e "L'astronomia nasce in Valle d'Aosta a Saint-Martin-de-Corléans"

Millecinquecento anni prima della piramide di Khufu (che i Greci storpiarono in Cheops e i latini tradussero con Cheope), 2000 anni prima dell'Impero Accadico, 3500 anni prima dei giardini pensili di Babilonia, 4500 anni prima del tempio maya del Serpente Piumato, sulle sponde di un piccolo fiume che trasportava le livide acque sgorgate dalle più alte cime alpine, un gruppo d'ispirati sacerdoti astronomi gettò le fondamenta della più grande area religiosa mai realizzata in Europa.

Il primo atto rituale vide la sacralizzazione di una vastissima area, di cui 10.000 metri quadrati sono stati indagati dagli archeologi, attraverso un complesso e attento processo di aratura.

L'atto di arare non era solo un gravoso lavoro agricolo nell'antichità: fin dalle più remote fasi del neolitico l'astronomia, la religione e l'agricoltura erano una cosa sola, che in seguito si unirono all'architettura sacra, come testimoniano le grandiose realizzazioni di pietra che costellano il territorio europeo.

Dalle direzioni astronomiche individuate da quei solchi sacri derivò l'orientamento di tutte le successive, strabilianti, strutture: allineamenti di pali, dolmen, menhir, stele splendidamente decorate, piattaforme di pietra, per realizzare un sito unico al mondo, dove i riti astrali si sono susseguiti con una continuità di culto lunga 6000 anni.



Venerdì 5 ottobre, ore 21.15

LA SCOPERTA DI UN PASSATO SELVAGGIO

Prof. Giulio Calegari, con Francesco Marelli

Con presentazione del volume "Aperture all'immaginario, Quodlibet editore.

Traendo frutto dalla sua lunga esperienza nel campo dell'archeologia africana, l'autore propone qui una nuova via metodologica all'interpretazione delle tracce materiali lasciate dalle più antiche culture. A essere ripensato, nei suoi metodi di lavoro ma soprattutto nel modo di guardare le testimonianze del passato, è proprio il mestiere dell'archeologo, nel suo confronto con le testimonianze "dimenticate" – dell'uomo preistorico, ma anche dell'uomo contemporaneo. È un approccio che tiene conto delle tracce "immateriali", più difficili da cogliere, ma inestimabili, pur nella loro fondamentale "incertezza", per chi ambisca a restituire una dimensione sensoriale più estesa alla ricostruzione del passato. Solo così è possibile ascoltare il racconto che anche i più modesti reperti – odorosi di fumo, di cibo e di terra – custodiscono, rivelando, al pari dell'arte, le tracce dell'"archeologia della bellezza" celata nell'immenso giacimento dell'umana quotidianità, anche in quella di un lontano passato senza memoria scritta. L'esperienza dell'invisibile e dei residui fantasmatici dell'uomo preistorico, inoltre, risulta di grande utilità materiale per l'antropologo, che può infatti riconoscere nel presente, in alcune abitudini e atteggiamenti – pratici quanto mentali – delle tribù del deserto, gli echi di un'antichità immemorabile.

Giulio Calegari
Aperture all'immaginario
Tra archeologia africana
e incertezze

FONDAZIONE PASSARE

Quodlibet

Domenica 14 ottobre, ore 16.00

SCIPIONE L'AFRICANO: L'INVINCIBILE CHE RESE GRANDE ROMA

Prof. Gastone Breccia, Docente di Storia Bizantina e Storia militare antica, Università di Pavia

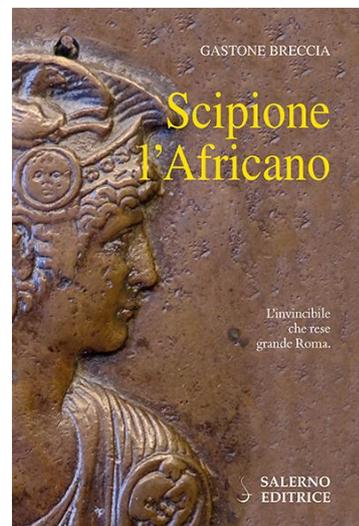
Con presentazione del volume "Scipione l'Africano", Salerno editore

Utor patriaeque domusque, «vendicatore e della patria e della famiglia»: così il poeta Silio Italico definisce Publio Cornelio Scipione, testimone della peggiore disfatta della storia militare romana, che raccolse l'eredità del padre ucciso in battaglia e dedicò la vita a

rovesciare le sorti della «guerra annibalica», la seconda guerra punica, titanico scontro di potenze per il predominio sul Mediterraneo antico.

Scipione visse sul confine tra due mondi, anticipando con la sua ambizione e il suo carattere sia la crisi del vecchio sia molti aspetti peculiari del nuovo. Da un lato, infatti, resisteva ancora la res publica arcaica, dove ogni deviazione dal rigido costume degli antichi era considerata con sospetto; dall'altro si apriva l'orizzonte del dominio imperiale sul Mediterraneo, ingentilito dalla cultura ellenistica, raffinato e cosmopolita.

Nato a Livorno il 19/11/1962, laureato in lettere classiche e dottore di ricerca in scienze storiche, insegna Storia bizantina e Storia militare antica dal 1997 (Università di Pavia). A partire dal 2008 si occupa principalmente di storia militare: tra le sue principali pubblicazioni *L'arte della guerra. Da Sun Tzu a Clausewitz*, Torino, Einaudi, 2009; *I figli di Marte. L'arte della guerra a Roma antica*, Milano, Mondadori, 2012; *L'arte della guerriglia*, Bologna, Il Mulino, 2013; *Lo scudo di Cristo. Le guerre dell'impero romano d'Oriente*, Roma-Bari, Laterza, 2016; *Scipione l'Africano. L'invincibile che rese grande Roma*, Roma, Salerno editrice, 2017. Ha condotto ricerche sul campo sul tema della guerriglia e della controguerriglia in Afghanistan (2011), in Iraq e in Siria (2015), da cui sono nati i due saggi *La tomba degli imperi* (Milano, Mondadori 2013, sulle operazioni dell'esercito italiano nell'ambito della missione ISAF) e *Guerra all'ISIS. Diario dal fronte curdo* (Bologna, Il Mulino, 2016). Al primo anno della Grande Guerra ha dedicato un saggio dal titolo *1915. L'Italia va in trincea* (Bologna, Il Mulino, 2015). È membro della Società Italiana di Storia militare e della redazione della rivista *Focus Wars*.



Sabato 27 ottobre, ore 16.00

L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA E L'ESPLORAZIONE DEL MONDO SOMMERSO: IL RELITTO DI BELITUNG

Dott. Generoso Urciuoli, archeologo divulgatore, Museo di Arte Orientale di Torino

Partendo dal relitto di Belitung, una nave araba risalente al IX secolo d.C., e quindi una delle imbarcazioni più antiche di epoca islamica fino ad oggi mai ritrovate, scoperta al largo dell'Indonesia tra Sumatra e il Borneo nel 1998 e contenente uno dei maggiori tesori sommersi e arrivando al ritrovamento del relitto dell'isola di Sadana nel Mar Rosso si metteranno in luce metodi di ricerca e recupero in ambiente sommerso, traffici commerciali e tecniche di costruzione navale in ambito islamico. I due ritrovamenti inoltre potrebbero essere tra gli elementi che attesterebbero l'esistenza di una Via della Seta anche marittima.



Il relitto del Belitung, il primo appartenente a una nave araba ad essere recuperato, venne scoperto da alcuni pescatori al largo delle coste dell'Indonesia nel 1998. Aveva trasportato un tesoro risalente alla dinastia Tang: artefatti in oro e ceramica, brocche, vasi portaspezie, calamai, urne funerarie, cristalli e scatole da regalo in argento. Alcuni degli oggetti più significativi includevano delle rarissime perle del Golfo, rubini e zaffiri, una tazza d'oro (la più grande mai ritrovata) e una fiasca d'argento. Il relitto fu poi comprato dal Governo di Singapore, che lo ha dato in prestito a tempo indeterminato all'Ente per il Turismo di Singapore. Il valore complessivo del relitto viene valutato in 80 milioni di dollari.

Generoso Urciuoli, laureato in Civiltà Bizantina presso l'Università degli Studi di Torino, archeologo e divulgatore, attualmente lavora presso il MAO (Museo d'Arte Orientale) di Torino, occupandosi del Settore Ricerca e Sviluppo area islamica e dell'Ufficio prestiti e Mostre.

Ideatore del progetto "Archeoricette", scrittore e conferenziere, ha pubblicato: "Archeoricette" 2013 per i tipi di Feltrinelli, "Indovina chi venne a cena?" 2014 Ed. Sottosopra, "Piramidi e Pentole. Un approccio gastronomico alla grammatica egizia" 2014 Ed. Ananke, "Gerusalemme: l'Ultima Cena" 2015 Ed. Ananke, "Introduzione alla cucina storica islamica" 2016 Kemet ed.. Autore di articoli scientifici e divulgativi, ha collaborato anche alla stesura dei cataloghi di alcune mostre tra cui: "Odissee. Diaspore, invasioni, viaggi e pellegrinaggi (Torino, 16 Novembre 2017-19 Febbraio 2018)", "PerFumum. I profumi della storia" (15 Febbraio 2018-21 Maggio 2018). Istruttore di subacquea dal 1996, tiene con regolarità corsi ricreativi di Archeologia Subacquea. Nel febbraio 2017 viene insignito del premio speciale all'interno del concorso letterario internazionale Raniero Filo della Torre per l'attività di divulgazione sul cibo nell'antichità. Nel dicembre 2017 viene insignito del Premio Cronache del Mistero 2017 per la sua ricerca sul cibo dei Templari.